

45° PREMIO SAN ROCCO al professor Luciano Osbat docente e archivista

Luciano Osbat è nato a Palmanova il 18 settembre 1941 da antica famiglia goriziana. Si è laureato in Scienze politiche all'Università di Roma nel 1967 con una tesi su «Il movimento cattolico e il nazionalismo» (relatore il prof. Ottavio Bariè). Vincitore di una borsa di addestramento didattico e scientifico presso l'Istituto universitario di Magistero di Salerno nel 1968, nel 1970 è nominato Assistente ordinario di Storia moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Salerno e nella stessa Università ha ricevuto diversi incarichi di insegnamento fino a divenire Professore associato di Storia moderna nel 1983 nel Corso di laurea in Scienze politiche.

Dal 1990, trasferitosi presso l'Università di Viterbo, è stato prima professore associato di Storia moderna e poi di Archivistica generale nella Facoltà di conservazione dei beni culturali. Dal 2000 al 2005 è stato Delegato del Rettore per i problemi della disabilità nell'Ateneo della Tuscia.

Dal 2001 si occupò del coordinamento del Corso di laurea in Scienze della documentazione e del Corso di laurea specialistico in Gestione e valorizzazione della documentazione scritta e multimediale nella Facoltà di conservazione dei beni culturali. Per conto del Dipartimento di storia e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia ha diretto i progetti di ricerca e di ordinamento degli archivi della Camera di commercio di Viterbo, della ASL-Viterbo, dell'Amministrazione provinciale di Viterbo, del Comando del Corpo forestale dello Stato di Viterbo, del Comando dei Vigili del fuoco di Viterbo, degli archivi della Thyssenkrupp di Terni.

Dal 2010 è fuori ruolo ma ebbe l'incarico

di insegnamento (con contratto di diritto privato) per l'insegnamento di Archivistica generale presso la stessa Facoltà per il 2010-2011 e 2011-2012.

A partire dall'attività professionale in Azione Cattolica e dalla tesi di laurea, i suoi studi e le sue pubblicazioni hanno riguardato la storia contemporanea e la storia del movimento cattolico nella prima metà del XX secolo, sotto la guida del prof. Gabriele De Rosa (*La società*, 1969; *La Società*, 1970; *Aspetti*, 1970; *Paese*, 1970; *La Gioventù*, 1972; *Comunicazione*, 1972). Negli anni successivi accanto a questo filone di ricerche che è rimasto presente - come testimoniano gli articoli pubblicati (*L'Azione cattolica*, 1980; *Movimento cattolico*, 1981; schede e recensioni su «Lavoro e Sindacato» a partire dal 1987; *Giovanni Urbani*, 2003) - ha dedicato sempre maggiore attenzione al rapporto tra istituzioni civili ed ecclesiastiche e la società civile nell'età moderna e contemporanea.

L'attenzione alle fonti per la storia delle istituzioni di governo si è allargata sino a identificare il problema delle fonti per la storia delle istituzioni e per la storia della società civile come problema fondamentale della ricerca. Le fonti archivistiche, i problemi riguardanti la loro conservazione, quelli di corretta utilizzazione in rapporto agli uffici che le avevano prodotte sono stati i temi sui quali si è concentrata la ricerca nel corso del tempo ed ha portato a riservare un'attenzione particolare alla documentazione ecclesiastica (per il ruolo fondamentale svolto da questa istituzione lungo tutta l'età moderna e per buona parte dell'età contemporanea) e alla documentazione prodotta dalle istituzioni pubbliche e private operanti a livello locale. In questo quadro si collocano

i suoi interventi di direzione di diverse operazioni di ordinamento e inventariazione di archivi pubblici e privati in Campania prima e nel Lazio poi. Negli anni di lavoro a Salerno ha collaborato con Gabriele De Rosa e con il Centro studi per la storia del Mezzogiorno (nato sulla base dell'esperienza dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa fondato dallo stesso De Rosa a Vicenza nel 1975) per l'ordinamento di archivi ecclesiastici dell'area campana, in particolare dopo il terremoto del 1980 che colpì duramente l'Irpinia, il Salernitano e la Basilicata.

A partire dal 1977, dapprima come consulente scientifico e poi come Presidente del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, ha coordinato un innovativo programma di intervento per l'ordinamento e per l'inventariazione degli archivi comunali e degli archivi ecclesiastici nell'Alto Lazio, in collaborazione con la Sovrintendenza archivistica per il Lazio, la Regione Lazio, la Fondazione Adriano Olivetti (*Statuti*, 1984; *L'inventario*, 1984; *Guida alle fonti*, 1985; *Per una memoria storica*, 1986; *Gli archivi ecclesiastici*, 1986). È stato tra i promotori dell'iniziativa di censimento degli archivi ecclesiastici italiani promossa dall'Associazione archivistica ecclesiastica e uno dei curatori dei tre volumi della *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, 3 vol., Roma 1990-1998 e ha collaborato poi alla realizzazione della *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, 3 vol., Roma, 2000-2006. Sullo stesso argomento ha proseguito a fare ricerche e a pubblicare articoli fino ai giorni nostri (*Istituzioni pubbliche e iniziative private*, 2010; *Le istituzioni archivistiche ecclesiastiche*, 2012; *Gli archivi delle chiese parrocchiali*, 2015; *Archivi e biblioteche ecclesiastiche*, 2016).

Dal 2004 è il Direttore scientifico del Centro di documentazione per la storia e la



cultura religiosa della Diocesi di Viterbo che ha la sua sede a Palazzo papale e gestisce un patrimonio di circa 50.000 volumi che provengono da antichi seminari e chiese cattedrali dell'Alto Lazio e altri 30.000 volumi da biblioteche contemporanee. Inoltre ha raccolto, ordinato e inventariato gli archivi di cinque antiche Diocesi ora riunite in quella di Viterbo (Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania, Abazia di San Martino al Cimino). Il Centro di documentazione è fortemente impegnato nel promuovere la storia della vita religiosa, della cultura, della vita sociale dell'Alto Lazio attraverso la documentazione ecclesiastica conservata che riguarda anche archivi di parrocchie, di confraternite, di monasteri e conventi, di ospedali e altri luoghi pii. La più recente iniziativa del Centro di documentazione e del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio è «Gente di Tuscia», un sito on line con le biografie degli uomini e delle donne che hanno segnato la storia di questo territorio nei secoli passati. Il prof. Osbat non ha mai interrotto i contatti con la sua terra d'origine dove vivono molti suoi parenti e dove periodicamente conduce ricerche per la ricostruzione della storia delle famiglie dei suoi avi, sia a Gorizia (anche nell'archivio della parrocchia di San Rocco) che nella bassa friulana da dove proveniva sua madre.